

Cristiano Nicolini

Università degli Studi di Milano

Per un ‘Atlante’ tematico del Codice di Giustiniano, Milano, 9 dicembre 2024

ABSTRACT – The conference took place in Milan on the 9th of December 2024 and was attended by scholars belonging to the five unities of the project ‘For an Atlas of Justinian Code’ to adjourn themselves on the progresses made after one year and to organize the future work on Justinian’s *Codex repetitae praelectionis*.

Nell’elegante Sala Napoleonica dell’Università degli Studi di Milano si è tenuto il 9 dicembre 2024 il primo incontro accademico dei componenti del progetto PRIN finanziato dal programma ministeriale volto ad incentivare la ricerca scientifica (PRIN), con il titolo ‘Un atlante tematico del Codice di Giustiniano’.

Questo progetto di ricerca è volto a raccogliere, catalogare, sistematizzare e riassumere tutte le costituzioni del *Codex repetitae praelectionis* in modo da mettere a disposizione della comunità accademica romanistica e non uno strumento per favorire la conoscenza anche per i non specialisti degli studi di tale Codice.

Dopo i saluti iniziali di Angela Santangelo, Direttrice del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto, ha preso la parola Fabrizio Conca (Università di Milano), Presidente della rinata sezione di Milano dell’Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi (AIST) che ne ha ricordato la fondazione nel 1982, quando era ancora assistente ordinario presso la cattedra di Letteratura Greca, e la recente ricostituzione dopo un periodo di inattività, evidenziandone la vocazione interdisciplinare nello studio del Tardoantico. È intervenuta poi Iole Fagnoli (Università di Milano), responsabile dell’Unità Locale del PRIN e, al contempo, Vicepresidente della Sezione milanese dell’AIST, mettendo in evidenza la mole di lavoro che le cinque unità, Cagliari, Milano, Messina, Parma e Trieste, hanno già compiuto e devono ancora svolgere sul Codice Giustiniano, ma anche la sinergia dell’incontro con la rifondazione della sezione dell’AIST.

La sessione iniziale del Convegno è stata presieduta da Fabio Botta (Università di Cagliari), coordinatore nazionale del PRIN, che ha introdotto i temi dell’incontro illustrando gli scopi del progetto e l’importanza della costituzione di

un Atlante tematico, di cui ha evidenziato sia la grande utilità per la comunità degli studiosi del diritto, sia la complessità metodologica della sua realizzazione, che vede coinvolta una pluralità di studiosi. La relazione d'apertura è stata tenuta da Salvatore Puliatti (Università di Parma), che ha evidenziato come, ai fini della realizzazione di un Atlante tematico, l'elemento essenziale sia la sistematica dei contenuti, che trova la sua massima espressione nell'indice; infatti, esso ha il ruolo essenziale di guidare il lettore in una consultazione efficiente e precisa dell'opera. A tal fine, nel sommario dell'Atlante, le costituzioni non vengono solamente riassunte, ma anche organizzate in modo tale da essere immediatamente fruibili ed individuabili sia per destinatari, sia per lingua, sia per citazioni e rinvii, sia per data, ma, soprattutto, tramite appositi indici tematici ed analitici, che rappresentano la più sofisticata e peculiare caratteristica del progetto.

È successivamente intervenuto Tom van Bochove (Rijksuniversiteit Groningen), che ha affrontato alcune complesse problematiche giuridiche legate al tema del divieto di alienazione degli immobili ecclesiastici. L'esposizione si concentra prevalentemente sul contrasto tra due costituzioni riportate nel Codice (C.I. 1.2.14, C.I. 1.2.17) e la Novella 7 di Giustiniano, che depreca la loro vigenza limitata al piano locale e soggettivo e ne estende la portata, rendendole universali. Tale condotta dell'imperatore bizantino, nota van Bochove, da un lato contrasta con la valenza territorialmente universale che il *Codex* doveva avere, dall'altro desta perplessità in merito all'inserimento delle precedenti due costituzioni nella compilazione. Secondo lo studioso, la scelta è spiegabile solo con una visione dell'opera giustiniana come di una 'thematic codification', volta non solo alla mera esposizione di norme, ma anche all'approfondimento del loro sviluppo storico-giuridico e, dunque, della loro interpretazione. La lettura di van Bochove, oltre ad essere illuminante, valorizza e investe di legittimazione storica la sistematica su base tematica dell'Atlante in preparazione, coerente dunque con le intenzioni del legislatore.

Dopo questo intervento, ha tratto le conclusioni della seduta e concluso la mattinata Lucio De Giovanni (Università di Napoli 'Federico II') che, concordemente con van Bochove, ha ribadito l'importanza dell'organizzazione tematica della compilazione giustiniana e, a tal proposito, ha posto in risalto la figura del romanista quale giurista che, grazie al suo continuo contatto con la storia, è in grado di vincere il positivismo giuridico, che studia le norme solo in quanto elementi di un sistema dogmatico astratto, e di riavvicinare il diritto al suo destinatario, e beneficiario, originale: l'uomo.

L'incontro è ripreso nel primo pomeriggio con una Tavola Rotonda presieduta da Iole Fagnoli e volta ad illustrare i progressi fatti dopo un anno di lavoro sul progetto dell'Atlante tematico del *Codex*. Da questa discussione è emersa tutta la ricchezza, ma anche la complessità, del lavoro a più mani sul progetto, con le unità di ricerca al lavoro contemporaneamente, ciascuna concentrata sulla legislazione di uno o più imperatori.

Ad avere il compito di illustrare il progetto della versione digitale dell'Atlante è Renato Perani (Università di Milano), che ha illustrato il lavoro sulla piattaforma informatica che si intende approntare, dimostrando all'uditorio i vantaggi della ricerca informatica che si rende così possibile in termini di miglior comunicazione dell'utente con la banca dati in ragione della duttilità di questa e della sua alta idoneità a permettere un'ampia 'navigazione' all'interno dell'Atlante.

Un veloce resoconto dell'attività svolta nel primo anno di progetto è affidato poi a una serie di relatori che si sono misurati in questo turno di tempo sulle costituzioni riferibili ad uno o più imperatori. Prima a prendere la parola è stata Ilaria Marra (Università di Messina), preposta alle costituzioni dei Severi con un intervento focalizzato principalmente su Caracalla. La studiosa, dopo una breve introduzione sulla controversa figura di questo imperatore, ha evidenziato la competenza giuridica che traspare nettamente dalle costituzioni a lui riferibili riportate nel *Codex* che discende da uno stretto legame con i grandi giureconsulti preposti alle sue cancellerie, il che rende i principi espressi nelle costituzioni di quest'imperatore perfettamente in linea con gli orientamenti della giurisprudenza classica, non senza che si rilevino, tuttavia, innovazioni, anche notevoli. Si sottolineano poi, nell'intervento di Marra, alcune notazioni di tipo filologico alle costituzioni severiane, che mettono in luce come, quando curati dall'imperatore stesso o da Macrino, i provvedimenti di Caracalla siano tendenzialmente brevi e concreti, quasi laconici, mentre, quando influenzati dall'intervento di Papiniano, gli stessi divengano più complessi e argomentati. Marra ha, inoltre, evidenziato come spesso i provvedimenti più conservativi si aprano con espressioni ricorrenti ('è certo che', 'è chiaro che...'), volte a validarne il contenuto tramite la dimostrazione di adesione ad orientamenti ormai consolidati.

È intervenuto poi Martino Emanuele Cozzi (Università di Milano), che ha riferito sulle costituzioni di Filippo l'Arabo ed evidenziato i grossi ostacoli metodologici affrontati nel classificare i provvedimenti di tale imperatore, che sovente non riportano né data, né luogo né titoli dei destinatari, trattandosi spesso di soggetti privati. Egli ha sottoposto all'attenzione anche una peculiare formula introduttiva riportata da una costituzione di Filippo l'Arabo, che lascerebbe pensare all'impiego della rarissima e antica forma di *decretum*, quella *de plano*. Cozzi ha sottolineato infine le ambizioni dinastiche di Filippo l'Arabo, che tiene ad inserire il nome del figlio, ancora infante, in alcuni suoi provvedimenti.

Giorgia Maragno (Università di Trieste) ha preso poi la parola in merito al lavoro sulle costituzioni del periodo della tetrarchia, assegnata, appunto, all'unità di Trieste. La studiosa si è basata su dati ed analisi statistiche, evidenziando come oltre un quarto dei provvedimenti del Codice risalga all'epoca della tetrarchia e, come, all'interno di questo periodo, domini la mano di Diocleziano, le cui costituzioni ci sono state tramandate quasi interamente nei libri IV e VIII. Maragno ha poi concluso con un breve ed esemplificativo esame del titolo C.I. 10.54 '*De athletis*'.

La seconda fase della Tavola Rotonda si è aperta con l'intervento da remoto di Giovanni Papa (Università di Napoli 'Parthenope'), impegnato sulle costituzioni di Costantino. Papa ha evidenziato la grande forza innovativa della produzione normativa di questo imperatore; in particolare, il relatore ha affrontato nel dettaglio e quale esempio del metodo di lavoro utilizzato le norme relative al tema delle donazioni tra fidanzati, rispetto alle quali l'intervento di Costantino ha segnato, come anche esplicitamente spiegato nell'introduzione del provvedimento, un punto di rottura rispetto all'orientamento classico.

Ha preso successivamente la parola Francesca Pulitanò (Università di Milano), cui sono state affidate alcune delle costituzioni di Teodosio I. Pulitanò ha messo in risalto le difficoltà metodologiche riscontrabili nello studio dei provvedimenti di Teodosio I, sostenendo che risulta assai complesso sistematizzare tematicamente e dogmaticamente i provvedimenti, sia in quanto questi risentono pesantemente della retorica asiana tardoantica che straborda di *variationes* e perifrasi, sia a causa della perdita di tecnicismo giuridico che contraddistingue l'età tardoantica.

È intervenuto in seguito Lorenzo Lanti (Università di Milano), al quale sono state affidate le costituzioni di Onorio, Arcadio e Teodosio II. Lo studioso ha messo in luce come il processo di attribuzione della paternità di una costituzione alla cancelleria imperiale effettivamente redigente sia indispensabile per procedere all'indicizzazione prevista nel progetto; a questo proposito, non mancano casi in cui tale operazione sia impossibile, data la presenza nelle *inscriptions* di imperatori che non dovrebbero esservi o l'assenza di dati nelle *subscriptions*. Lanti ha evidenziato poi, rispetto al patrimonio legislativo del Codice Teodosiano, una netta prevalenza delle costituzioni dirette alla *pars Orientis*, ascrivendola ad una scelta politica giustiniana di privilegiarne l'inserimento nella compilazione rispetto a quelle destinate all'Occidente, per fare poi riferimento al legame con il caso concreto e alla specificità che contraddistinguono i provvedimenti di questi imperatori.

Ha concluso la Tavola Rotonda Danilo Ceccarelli Morolli (Pontificia Università Gregoriana di Roma/Università telematica G. Marconi), intervenendo, per l'Unità di Parma, sulle costituzioni a tema religioso dell'imperatore Marciano. Lo studioso, nel suo sintetico, ma efficace, intervento, ha enfatizzato il carattere pesantemente interventista delle costituzioni dell'imperatore in materia religiosa, volte a creare quello che lo studioso definisce un 'nuovo ordine': i provvedimenti di Marciano, infatti, danno valore di legge ai canoni del Concilio di Calcedonia, da lui presieduto, spingendo i copti ad un esodo dall'Impero. Rilevante della legislazione di Marciano è peraltro anche l'attenzione al profilo comunicativo, prevedendo in più frangenti il divieto di possedere libri eretici.

Dopo una seconda approfondita discussione, ha concluso i lavori della giornata Paolo Ferretti (Università di Trieste), riassumendo con grande efficacia tanto gli interventi precedenti quanto le tematiche affrontate nelle introduzioni di Botta,

Puliatti e Fagnoli, nonché richiamando le opere prese a modello dall'Atlante, con particolare riferimento al *Manuale* di Nicolaas Van der Waal per le Novelle giustiniane¹. Ciò ha permesso al relatore di ribadire con giusta enfasi la forza innovativa dell'Atlante tematico e sottolineare il meritorio impegno con cui le diverse unità di ricerca coinvolte nel progetto stanno lavorando alla tematizzazione e all'indicizzazione delle *leges* raccolte dai compilatori nel *Codex repetitae praelectionis*.

¹ N. VAN DER WAL, *Manuale Novellarum Justiniani. Aperçu sysématique du contenu des Nouvelles de Justinien*, Groningen-Amsterdam, 1964.

